

**II CASO.** Dopo le polemiche dei Mondiali un'agenzia pubblicitaria lancia la sfida

## «AAA cercasi Inno» Al via campagna per sostituire «Fratelli d'Italia»

La proposta rimbalza a pochi giorni dal termine dei campionati mondiali: perchè non cambiare l'inno nazionale visto che non ha giovato alla vittoria della squadra italiana? Questo lo spunto di un'iniziativa pubblicitaria a scopo autopromozionale della «Barbella Gagliardi Saffirio». Il testo, apparso su un quotidiano, stende un elenco delle alternative: da «Va' pensiero» a «Nel blu dipinto di blu».

ROMA. Tra il serio e il faceto, mescolando volutamente retorica e ironia, l'agenzia pubblicitaria «Barbella Gagliardi Saffirio» ha lanciato la proposta: miglioriamo «la colonna sonora del bel Paese», mandiamo in soffitta quel «stringiamoci a coorte, siamo pronti alla morte». Lo spunto è offerto dall'«a-fasia» che sembrerebbe aver colpito i calciatori italiani in occasione dei campionati mondiali di calcio, impedendo le loro esibizioni canore. «L'inno ufficiale deve essere il miglior carburante che una nazione offre ai suoi eroi - recita il testo pubblicitario (apparso ieri sulle pagine di un quotidiano) - Nel nostro caso, invece, né il menisco di Baresi, né la coscia dolente di Baggio sembrano aver tratto benefici supplementari dal testo di Mameli e dall'ardente composizione di Michele Novaro». Quindi lo scritto supera l'orizzonte calcistico e spazia tra altre considerazioni: «Del resto, non tutti gli italiani sono convinti che «Fratelli d'Italia» sia un brano dotato di indiscutibile rigore lirico e musicale», si legge e ancora: «Perché non troviamo un altro (di inno), magari più cantabile?». Di qui, una lista «semiseria» di proposte in cima alle quali troneggia il verdiano «Va' pensiero» seguito da nove testi di «vario genere». Pasquale Barbella, ideatore della pubblicità, ha messo insieme «Nessun dorma» dalla Turandot di Puccini e «Nel blu dipinto di blu» di Modugno-Migliacci, «O surdato 'nnamurato» di Cannio-Califano e «Acqua azzurra, acqua chiara» di Battisti-Mogol. L'invito è rivolto a tutti: «Fratelli e sorelle d'Italia», «Musicofili di ogni ordine e grado». «Presidente del Consiglio e onorevoli Ministri».

**Signor Barbella, vada per le sorelle, ma è proprio sicuro che l'inno di Mameli non piace ai fratelli d'Italia?**

Per me non sta in piedi, né per la musica, né per i testi. E pesante da sopportare soprattutto per un Paese come il nostro che ha trascorsi operistici risonanti.

**Com'è nata l'idea?**

È un'iniziativa nostra. I pubblicita-

ri sono un po' musicofili per mestiere, devono sempre trovare la musica efficace e adatta ad ogni spot. Così la «sensibilità» all'inno diventa una sorta di «vizio» professionale. Lo abbiamo fatto, ovviamente, per apparire simpatici, per fare pubblicità a noi stessi in modo, ritengo, originale. L'idea è venuta in mente a me, guardando la finale dei campionati di calcio.

**La proposta sembra, comunque, privilegiare il «Va' pensiero»?**

Quella non è un'idea nostra, ma un'indicazione condivisa anche da diversi esperti. Per il resto si tratta di un elenco semi-serio, ma non troppo. Le citazioni di «O sole mio» e de «O surdato 'nnamurato» tengono conto dello spessore della tradizione della canzone napoletana.

**Avete messo in elenco, al secondo posto, «Nessun dorma» dalla Turandot: c'è un riferimento alla situazione politica italiana? È un invito a non dormire su?**

Senza dubbio, ogni inno deve contenere uno stimolo, un incitamento. In elenco abbiamo messo anche «Muoviti, Muoviti» di Jovanotti. Certo, le interpretazioni possono essere molte, quella che viene dall'«Unità» mi piace. Se fosse venuta da altre forze mi sarebbe piaciuta di meno.

Questo il parere dell'ideatore della pubblicità, che insieme ai titoli già citati, tra cui scegliere in alternativa all'attuale inno, ha inserito anche la marcia trionfale dall'«Aida» di Giuseppe Verdi, la marcia da «Otto e mezzo» di Fellini composta da Nino Rota e «Azzurro» di Paolo Conte. Ecco una parte del testo di Mameli, scritto nel 1847, a Genova, durante l'infiammato periodo delle dimostrazioni patriottiche, musicato da Michele Novaro, modesto compositore e, anch'egli, patriota entusiasta: «Fratelli d'Italia/ l'Italia s'è desta/ dell'elmo di Scipio/ s'è cinta la testa/ Dov'è la vittoria/ la porga la chioma/ che schiava di Roma/ l'idolo la creò/ Stringiamoci a coorte/ siamo pronti alla morte/ l'Italia chiamò».



Una banda musicale (in alto, a destra, l'autore dell'inno, in un ritratto, Goffredo Mameli)

Alberto Pias



**Fu scritto da Mameli nel 1847  
La musica è di Michele Novaro**

Goffredo Mameli morì nel 1849, ferito in combattimento dai francesi che assediavano la Repubblica romana, senza neppure immaginare che poco meno di cent'anni dopo il suo Fratelli d'Italia sarebbe diventato l'inno nazionale dell'Italia repubblicana. L'aveva scritto nel 1847 a Genova, durante l'infiammato periodo delle dimostrazioni patriottiche e Michele Novaro, modesto compositore ma patriota entusiasta anch'egli, l'aveva subito messo in musica. L'inno ebbe una fortuna straordinaria: nel giro di pochi giorni divenne il più popolare tra i risorgimentali. Mameli era nato a Genova nel 1827 e, pur essendo di salute cagionevole, aveva vissuto in pieno gli entusiasmi dell'epoca. Si dedicava soprattutto alla scrittura di poesie, odi, inni con i quali cercava di infiammare gli animi alla rivoluzione. Non esitò, comunque ad arruolarsi non appena se ne presentò l'occasione, trascinato dall'amico Nino Bixio.

Un'altra sua celebre composizione fu l'inno militare che compose su suggerimento di Mazzini e che fu musicato da Giuseppe Verdi.

## «E se scegliessimo Volare?» In lizza anche Modugno e Giuseppe Verdi

Per Dino Risi l'inno «perfetto» è già pronto: «Nel blu dipinto di blu» di Modugno e Migliacci, «un riconoscimento a Modugno, una canzone bella e piena di luce». I giudizi su «Fratelli d'Italia», comunque, non sono unanimi. Per Mogol «l'idea di cambiare l'inno è dolorosa», Romano Vlad preferisce la tradizione: «non dimentichiamo che bandiera vecchia è onore di capitano». Ennio Moricone è deciso: «Fratelli d'Italia è una bruttura».

ROMA. «Volare, volare, volare...». L'inno nazionale «perfetto» lo indica il regista Dino Risi: «Il più bello sarebbe «Nel blu dipinto di blu» di Modugno e Migliacci, con quel desiderio di volare! È una canzone bella, piena di luce e di ottimismo, e poi bisognerebbe proprio dare un premio a Modugno: ha fatto canzoni bellissime. A parte i desideri chiari ed espressi senza esitazioni, i pareri sulla proposta di sostituire «Fratelli d'Italia» non sono unanimi. Ci sono quanti, legati alla tradizione, temono che un

cambiamento possa indebolire, rendere ancor più sfregiato il popolo italiano. Altri che apprezzano soprattutto il testo dell'attuale inno nazionale. Altri ancora invece che lo definiscono senza mezzi termini «una bruttura». Commenti divisi anche nella scelta delle alternative. Deciso a cambiare, ma nel senso dell'inventiva, Ennio Moricone che lancia l'idea di indire un concorso nazionale per poeti e compositori.

**Mogol: lasciamo perdere**  
L'idea di scegliere un altro inno

convince poco Mogol. Per il famoso paroliere, l'idea di cambiare l'inno di Mameli con alcune altre celebri (suggerite dall'agenzia pubblicitaria Barbella Gagliardi Saffirio) è «dolorosa». Si parla da tempo di cambiare l'inno nazionale - ha dichiarato Mogol - visto che l'Italia sta accingendosi a modificare il suo modo d'essere, questo cambiamento potrebbe anche essere giustificato. Io, però, sono affezionato a questo inno e se come cittadino dovessi votare, lo farei non senza dolore o comunque per qualcosa di molto importante. «Un cambiamento, comunque, anche se a me non pare tanto convincente, non va scartato a priori - ha continuato Mogol - andrebbe fatto solo per migliorare la qualità della musica. Tra le proposte avanzate da questa agenzia, appoggierei solo «Va' pensiero» anche se lo vorrei senza parole. Un «Va' pensiero» con solo il coro a bocca chiusa, in modo da permettere a chiunque di cantarla».

Il compositore Ennio Moricone scende in campo e si schiera con chi vuole sostituire l'inno di Mameli, definendo «Fratelli d'Italia» una «bruttura musicale». La proposta piace all'artista che ha musicato i film di Sergio Leone: «La sostituzione secondo me andrebbe fatta - ha detto Moricone - l'inno nazionale infatti non è granché: il tema musicale è talmente brutto che sembra una marcia di una banda di terzo ordine di qualche paesino di campagna».

**Proposta alternativa**  
Per individuare il nuovo inno nazionale Ennio Moricone lancia una proposta alternativa. «Io non penso che si debbano usare le arie proposte. Penso invece che si dovrebbe tenere un grande concorso nazionale per compositori e poeti. Il nuovo inno dovrebbe essere una cosa nuova. Niente «Nabucco», né la marcia trionfale dell'«Aida», né «O sole mio». Una cosa nuova davvero».

Certo, non sarà facile sostituire il più che centenario inno di Goffredo Mameli, scritto nel '47 a Genova e messo quasi subito in musica da Michele Novaro. Appena nato «Fratelli d'Italia» ebbe un successo strepitoso: nel giro di pochi giorni divenne il più popolare tra gli inni risorgimentali. Adesso a Romano Vlad sembra proprio un peccato buttare a mare un pezzo di storia: di sostituirlo non vuol sentirsi parlare. Romano Vlad, presidente della Siae e musicista, boccia senza mezzi termini la proposta: «È meglio la tradizione - ha detto - l'attuale inno ha più valore, anche rispetto a qualche aria più bella o moderna. Se si cambiasse «Fratelli d'Italia» si indebolirebbe il suo effetto coagulante e unificante e, onestamente, in questo momento l'Italia non ha bisogno di indebolimenti. Eppoi, non dimentichiamo che bandiera vecchia è onore di capitano».

□ D.V.

## Emilio Fede dallo schermo «Minacciato di morte»

MILANO. Il direttore del Tg4, Emilio Fede, ha dichiarato, durante l'edizione di ieri delle 19, di aver ricevuto minacce di morte. Parlando con Tina Lagostena Bassi, deputato di Forza Italia e ospite della trasmissione, Fede ha detto di aver trovato registrata sulla sua segreteria telefonica personale un messaggio che diceva: «Se non ti dimetti, ti facciamo saltare in aria». E' inutile dire - ha poi aggiunto Fede - che non mi fermerò per questo. Non mi fermerò mai». Il giornalista ha riferito di aver consegnato alla polizia il nastro, con le frasi minacciose, registrate sulla segreteria del suo numero telefonico privato e da lui ascoltate venerdì sera. Il direttore del Tg4 ha anche manifestato l'intenzione di recarsi alla Procura della Repubblica per una denuncia contro ignoti di questo «stato di intimidazione».

## Orca assassina avvistata al largo di Catania

CATANIA. Un esemplare di Orca assassina, è stato avvistato al largo di Catania da alcuni bagnanti creando un certo allarme. Alcuni marinai della capitaneria di porto catanese hanno confermato l'avvistamento di un'orca femmina, ferita e quindi incattivita, lunga oltre cinque metri. Il prof. Francesco Ciavola, direttore della centrale di biologia marina della capitaneria di porto, uscito in perlustrazione con una motovedetta per cercare di individuare il cetaceo, ha sottolineato come l'orca sia un animale molto vorace che generalmente vive in mari molto freddi, ma spesso, al seguito di grosse navi, entra nel bacino del Mediterraneo. «La sua presenza - ha aggiunto Ciavola - non dovrebbe comunque costituire un pericolo per i bagnanti, anche se, per normale precauzione, ci sarebbe da invitarli a non allontanarsi troppo dalla riva».

Pochi i danni. Ritrovata una tanica con resti di benzina

## Incendio ai Lavori pubblici appiccato da sconosciuti

ROMA. Intorno alle ore 20 di ieri sera un incendio di natura dolosa si è sviluppato al terzo piano del ministero dei Lavori pubblici poco distante da piazza di Porta Pia, nel centro della capitale. Le fiamme si sono sprigionate in due ampi locali dove si trovano gli uffici del dirigente per gli Affari generali del personale e del servizio ispettivo. Un punto «caldo» del ministero, dove vengono esaminate le pratiche del contenzioso con i privati oltre che i casi disciplinari dei dipendenti. La natura dolosa dell'incendio è stata accertata dai vigili del fuoco, che sono giunti sul posto quasi immediatamente. Una squadra si è introdotta nell'edificio attraverso una finestra del terzo piano, da qui ha raggiunto rapidamente attraverso il fitto fumo, le stanze interessate dall'incendio, in un'ala laterale dell'edificio circondata da alcune impalcature per lavori di ristrutturazione, e ha iniziato l'opera di spegnimento coadiuvata da altre due squadre, entrate dagli ingressi del ministero. Grazie alla rapidità dell'intervento è stato possibile impedire che le fiamme si propagassero agli altri ambienti. Nei locali tra gli arredi e le suppellettili distrutti dalle fiamme, nascosta dietro una porta anch'essa divorata dalle fiamme, è stata ritrovata una tanica di benzina da 5 litri e degli stracci. Da qui la certezza sulla natura dolosa dell'incendio. Sul posto si sono recati polizia e carabinieri, poi sono sopraggiunti gli agenti della Digos e i funzionari della questura che hanno provveduto ad avvertire il magistrato di turno.

Le indagini sono subito iniziate per scoprire i motivi e gli autori dell'incendio. Appare poco probabile che i male intenzionati si siano introdotti dall'esterno nell'edificio, è più plausibile che si tratti di qualcuno che ha facilitato di accesso agli uffici. Ma tutto il personale in entrata e in uscita è filmato dalle ore 8 alle 20 dalle telecamere del circuito interno e sarà difficile che ad un controllo del nastro scappi chi ha varcato il portone di via Nomentana portando sotto braccio una voluminosa borsa o un pacco fuori misura, dove nascondere la tanica. Su i moventi ancora è tutto da accertare perché se l'obiettivo era qualche «lasciolo caldo», le fiamme hanno fatto ben poco, soltanto qualche incartamento è rimasto danneggiato, i documenti importanti erano infatti conservati nell'archivio dell'ufficio in una stanza di fronte.

Riccione, botte in discoteca

## Sindacato polizia contro buttafuori

RIMINI. Il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini Daniele Paci ha chiesto la convalida dell'arresto nei confronti dei quattro buttafuori della discoteca di Riccione «Cocoricò», che sabato notte scorso hanno avuto una rissa con alcuni poliziotti impegnati in un'operazione antidroga. I quattro arrestati - Franco Brenza, 24 anni, di Fossalto (Campobasso); Giovanni Di Piro, 28, residente a Forlimpopoli, agente di custodia nel carcere di Forlì; Thomas Doblioni, 24, di Fano (Pesaro); Samuele Cevenini, 23, di Conselice (Ravenna) - dovranno restare in carcere fino all'udienza di convalida davanti al Gip. Il giudice ha anche disposto fino ad allora il divieto di colloquio con gli avvocati. Frattanto, il Questore di Forlì sta valutando la posizione del locale che già nel '92 fu chiuso per due

settimane per mancato rispetto degli orari di chiusura. Allora la decisione fu assunta dal sindaco di Riccione Massimo Masini. La protesta e l'arroganza dei buttafuori, quella sorta di «Mastrolindò» che stazionano davanti e all'interno delle discoteche, sta ormai superando ogni tollerabile limite. Lo sostiene in una nota il Sap (sindacato autonomo di Polizia) dell'Emilia Romagna, secondo il quale «i fatti del Cocoricò stanno a dimostrare che, più che garantire sicurezza o ordine, i buttafuori garantiscono una sorta di extraterritorialità delle discoteche nelle quali né i poliziotti né i carabinieri è bene ficchino il naso». Il Sap invoca «un fermo e deciso intervento da parte dello Stato» contro «la consumazione ormai sfacciata di reati all'interno e intorno a non poche discoteche» ed «esprime la propria solidarietà ai colleghi feriti».